

INTERVISTA / LO SCRITTORE DISSIDENTE CUBANO CARLOS CARRALERO

«Castro-Saturno ha divorato i figli della rivoluzione»

Lo scrittore dissidente cubano Carlos Carralero, dal '95 in esilio, oggi alle 21, nella Sala Polivalente di via Valeri a Padova, presenta il suo libro "Saturno e il gioco dei tempi" (ed. Spirali) sulla sua vita sotto la dittatura castrista.

Perché Saturno?

«Saturno, la divinità pagana che divorava i figli. Proprio come la dittatura di Castro».

Lei è un orfano della rivoluzione?

«Mio nonno fin dai primi giorni della rivoluzione, diceva: "Fidelista sì, comunista no". Mio padre Rafael faceva parte con i fratelli, il cognato e un cugino di mia madre, del "Movimento 26 luglio" che prese il nome dal famoso assalto alla caserma Moncada che il 26 luglio '53 innescò la rivolta contro la dittatura di Fulgencio Batista. Fu ucciso a 39 anni. Mia madre, vedova a 34, morì di dolore proprio un 26 luglio (1964) a 40 anni. Mi ritrovai orfano affidato a parenti».

Una storia triste. Però il suo libro è pieno di ironia.

«L'ironia è un anticorpo, per

non piangere quando scrivo». **Cosa fece, in seguito?**

«Cercai di sopravvivere. Andai in un collegio all'Avana dove vigeva una rigida disciplina militare. Ho lavorato fino al 1990 come ingegnere alimentare nell'esercito: facevo tabelle su proteine, calorie».

Come divenne dissidente?

«All'inizio eravamo tutti vittime della manipolazione castrista. Vedevo cose senza senso, ma parenti e amici mi dicevano: "Non puoi tradire la rivoluzione. Pensa alla memoria di tuo padre". Una volta, visitando il museo nella caserma Moncada di Santiago de Cuba, notai una foto dei giovani rivoluzionari protagonisti dell'assalto. Uno aveva la testa cerchiata. La guida spiegò che era «la testa di un traditore». Scoprii poi che era Mario Chanes De Armas che prima dell'esilio fece 30 anni di prigione (batté persino Nelson Mandela) perché nel 1961 aveva criticato Castro».

Saturno, appunto...

«Una rivoluzione non può durare mezzo secolo. Quella di Castro finì nel 1959 quando, dopo i criminali di guerra, fucilò gli oppositori».

Lei come venne scoperto?

Nel '90, lasciato l'esercito, en-

traì nel turismo perché sapevo l'italiano. Già facevo attività clandestine. Nel '94, poi, fondai un gruppo per l'amnistia ai detenuti politici. Castro non concesse mai amnistie, preferì sempre "regalare" qualche liberazione a statisti stranieri per ingraziarseli. Una volta a un gruppo di italiani in visita, dissi quello che pensavo. Una donna della comitiva mi denunciò. Persi il lavoro in base alla Legge 14: "imidoneità politica"».

E allora?

«Entrai nelle mire del Comitato di difesa della rivoluzione, la para-polizia politica che ha spie anche nei condomini. Subiti arresti, interrogatori, minacce. Dodici anni fa mi dissero: o vai in esilio, o ti fai 10 anni di prigione come contro-rivoluzionario. Temevo per la mia famiglia, per i figli. Scelsi Milano dove avevo amici e ottenni l'asilo politico in Italia».

Torniamo a Castro-Saturno.

«Ha divorato tutto. Ha fatto terra bruciata attorno agli ex compagni di lotta della Sierra Maestra, che fino al '66 hanno resistito con le armi in montagna, deportando i loro parenti in tre campi di concentramento a Pinar del Rio, fucilando gli oppositori. Ha distrutto i valori nazionali, la morale e

l'economia di quello che era uno dei Paesi latinoamericani più prosperi e avanzati».

Cosa accadrà?

«Castro non si sarebbe mai messo da parte spontaneamente. È un superbo, un megalomane. Però soffre di Alzheimer. Il regime lo tiene come un fantasma minaccioso sulla testa dei cubani. La gerontocrazia di tipo sovietico, che prima era carismatico-totalitaria, ora è burocratico-totalitaria».

Fidel nato il 13 agosto 1926: segno zodiacale Leone. Raúl (3 giugno 1931) è Gemelli, un "gemellino" minore. Che ne pensa di questa bizzarra "coincidenza astrale"?

«Fidel ha sacrificato tutto al potere. Ha ideato una macchiavellica politica-spettacolo e ha sfruttato l'antiamericanismo in modo molto efficace. Raúl non ha il fascino, l'intelligenza e l'energia del fratello maggiore. Più del potere assoluto gli piace bere e divertirsi con i combattimenti dei galli. Sono tanti a Cuba - soprattutto i generali "in pigiama", cioè emarginati per sospetti legami col generale Ochoa, fucilato nell'89 - che aspettano la resa dei conti con Raúl una volta scomparso "Saturno" Fidel».

Maurizio Cerruti

